

CXL.

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1882

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Comunicazione d'invito ai funerali in Torino per l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto — Presentazione di quattro progetti di legge: 1. Autorizzazione di spese per la costruzione di un monumento presso Costantinopoli onde raccogliere in un ossario i resti mortali dei soldati italiani morti in Crimea nella guerra del 1855-56; 2. Autorizzazione di spese straordinarie per una transazione per lavori eseguiti allo spedale clinico di Gesù e Maria di Napoli; 3. Assegno di pensione alla famiglia di Pietro Ilardi, comandante le Guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Palermo, morto in servizio; 4. Concessione della naturalità italiana al conte Antonio Marescalchi, residente a Bologna — Rinvio, sovra richiesta del Ministro di Agricoltura e Commercio, della discussione del progetto di legge sulle modificazioni alle leggi del Credito fondiario — Interpellanza del Senatore Majorana-Calatabiano intorno alla circoscrizione elettorale della provincia di Catania, e risposta del Ministro dell'Interno — Approvazione senza discussione di due progetti di legge: 1. Acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili in Napoli, e retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa; 2. Tassa di bollo sugli assegni bancari.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 40 pom.

Sono presenti il Ministro delle Finanze, il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno ed il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che viene approvato.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal signor Presidente del Consiglio il seguente dispaccio:

« Roma, giugno 1882.

« Il 28 luglio prossimo saranno a cura dello Stato celebrate, come in passato, solenni esequie nella metropolitana di Torino, per il 33° anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

« Mi reco a dovere d'informare cotesta onorevole Presidenza per le opportune disposizioni affinchè come negli anni scorsi il Senato del Regno sia rappresentato da una Deputazione alla pia cerimonia.

« Il Ministro
« DEPRETIS ».

Se nessuno fa qualche proposta, si terrà il solito metodo degli altri anni perchè il Senato sia rappresentato alla detta funzione.

Domando al signor Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, se egli abbia ricevuto notizia della interpellanza che intende dirigergli il signor Senatore Majorana-Calatabiano.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ho ricevuto ieri notizia dell'interpellanza del Senatore Majorana-Calatabiano e sono agli ordini del Senato.

Presentazione di quattro progetti di legge.

PRESIDENTE. Prima di tutto do la parola al Ministro delle Finanze per la presentazione di un progetto di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. A nome anche del Ministro della Guerra, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per « Autorizzazione di spese per la costruzione di un monumento presso Costantinopoli per raccogliere in un ossario i resti mortali dei soldati italiani morti in Crimea nella guerra del 1855-56 ».

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per « Autorizzazione di spese straordinarie per una transazione per lavori eseguiti allo spedale clinico di Gesù e Maria di Napoli »; altro progetto di legge per « Assegno di pensione alla famiglia di Pietro Ilardi, comandante le guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Palermo, morto in servizio; » un terzo progetto di legge per la « concessione della naturalità italiana al signor conte Antonio Marescalchi residente a Bologna ».

Prego il Senato di voler dichiarare d'urgenza questi tre progetti di legge.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli signori Ministri dell'Interno e delle Finanze, della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti a termini del regolamento.

L'onorevole signor Ministro dell'Interno ha chiesto l'urgenza dei tre progetti di legge da lui presentati.

Se non vi è opposizione, l'urgenza s'intende approvata.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Prego anch'io il Senato a volere dichiarare d'urgenza il progetto di legge da me testè presentato, tanto a nome del Ministro della Guerra che a nome mio, e chiedo sia mandato alla Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro delle Finanze ha pur egli chiesto l'urgenza del progetto di legge da lui presentato per « Autorizzazione di spese per la costruzione di un monumento presso Costantinopoli per raccogliere in un os-

sario i resti mortali dei soldati italiani morti in Crimea nella guerra del 1855-56 ».

Se non vi è opposizione, l'urgenza s'intende approvata.

Questo progetto di legge sarà, conforme alla domanda del signor Ministro e al regolamento, mandato alla Commissione permanente di finanza.

Rinvio della discussione del progetto di legge N. 146.

BERTI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERTI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Al numero 3 dell'ordine del giorno trovo iscritto il seguente progetto di legge:

« Modificazioni alle leggi del 14 giugno 1866 e del 15 giugno 1873, concernenti il credito fondiario ».

Ne ho ricevuto solo ieri la Relazione. Siccome vi sono alcune questioni gravissime, ed il progetto è stato presentato a nome mio dal Ministro delle Finanze, quale reggente il Ministero del Tesoro, e del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, così vorrei pregare il Senato di voler soprassedere riguardo alla discussione del medesimo fino a che i tre Ministri abbiano potuto radunarsi e deliberare sulle modificazioni introdotte dall'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Il signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per le ragioni da lui esposte, domanda che sia rinviata ad altro giorno la discussione sul progetto di legge per il Credito fondiario.

Se non vi è opposizione, il rinvio si intende accordato.

Quando poi il signor Ministro avvertirà di aver preso gli opportuni concerti coi suoi Colleghi, stabiliremo il giorno per la discussione.

Interpellanza
del Senatore Majorana-Calatabiano.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Majorana-Calatabiano ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1882

Senatore MAJORANA-CATATABIANO. Onorevoli Colleghi, la provincia di Catania colla legge tuttora vigente ha avuto, e ha in atto, 10 Deputati. Però, siccome due dei suoi collegi, entrambi nel circondario di Caltagirone, si integravano con una parte della popolazione di Caltanissetta, e con un'altra parte della popolazione di Siracusa, così, cadendosi anche nell'errore di fatto, com'è avvenuto nella legge di riforma elettorale, di supporre cioè, che fossero 9 anziché 10, i 10, colla nuova legge, sono stati ridotti a 9; le due provincie alle quali si restituì la popolazione che concorrevà alle elezioni catanesi, ebbero serbato l'antico numero dei loro collegi; ma vi fu tal'altra delle provincie della Sicilia che vide accrescersi il numero dei suoi deputati.

Di questo non fu mossa doglianza nè nell'uno, nè nell'altro ramo del Parlamento; nè io qui la muovo, anche perchè il collegio che è venuto meno alla provincia, trova il compenso nella diminuzione del contingente di 47,381 abitanti, di cui 24,670 rientrano nella provincia di Caltanissetta, e 22,711 in quella di Siracusa.

Ma restandone 9, è di tutta evidenza che al circondario di Caltagirone dei 3 precedenti ne restavano 2, chè quel capoluogo e suoi accessori, congiunto a Vizzini, danno una popolazione di oltre 50,000 abitanti, e Militello restava intatto; come i due collegi Nicosia e Regalbuto, i due di Catania, quel di Paternò, d'Acireale e di Giarre.

La nuova legge sullo scrutinio di lista stabilisce due collegi in gruppi, in quella provincia, uno di 5 Deputati, cioè i due collegi di Catania, e i tre di Paternò, Acireale e Giarre; e l'altra di 4, cioè Caltagirone con Vizzini, Militello, Nicosia, Regalbuto.

La legge pertanto, sanzionando per Caltagirone la perdita di un collegio, ne lascia al suo circondario due, che uniti ai due del circondario di Nicosia, formano i quattro che dovrebbero far capo a Regalbuto. Caltagirone e Nicosia non si dolgono di dover eleggerne solo quattro; benchè per l'addietro i due circondari avessero complessivamente avuto cinque Deputati; non si dolgono, perchè disintegrati della popolazione delle due vicine provincie di Caltanissetta e Siracusa, la quale non è più an-

nessa ai già due collegi di Caltagirone e Vizzini.

E se la legge stabiliva che gli altri due circondari di Catania e Acireale avessero 5 Deputati, egli era perchè tanti colla legge precedente erano i loro collegi, cioè due di Catania, e tre di Paternò, Acireale e Giarre.

Se la Commissione, composta in esecuzione della legge sullo scrutinio di lista, e il Ministro, avessero lasciato la legge, la ripartizione dei collegi sarebbe seguita secondo i detti due gruppi di cinque deputati con a capo Catania, e di quattro con a capo Regalbuto. Ma presso la Commissione s'impegnò la quistione se dovesse, e come, modificarsi quella ripartizione dei collegi stabilita dalla legge.

Ed in vista delle difficoltà di lasciarla come era, o modificarla, cioè di lasciare i 5 di Catania con Acireale, e quattro di Caltagirone e Nicosia; ovvero formarne quattro dei due circondari di Acireale e Catania, da metter capo ad Acireale, e far divenire 5 quelli di Caltagirone e Nicosia, aggiungendovi la sola città di Catania; essendosi rilevato che dei gravi inconvenienti si sarebbero manifestati tanto per l'una che per l'altra soluzione, assai saviamente, secondo me, la Commissione e il Ministro adottarono il concetto di ripartire i nove collegi in 3 gruppi.

Secondo quel concetto, a ciascuno dei gruppi si deve lasciare il campo di tre degli antichi collegi, ancorchè si scambiasse o si arrotondasse qualche parte della rispettiva popolazione.

Pare pertanto naturalissima e spontanea l'idea, che a tre dei collegi precedenti si lasciasse la potestà di nominare tre Deputati, qualunque sia il gruppo al quale ciascuno s'incorporasse: salvo che non si lasciasse intatto, entro ciascun gruppo, ognuno degli antichi collegi, nel quale caso la ripartizione seguirebbe il criterio della nuova circoscrizione.

Ora, nel decreto regio che è stato pubblicato, è avvenuto un deplorabilissimo errore, cioè rimane intatta la composizione di ciascuno degli antichi collegi; viene ogni collegio aggregato in gruppo abbastanza armonico. Senonchè in un solo gruppo si raccolgono le popolazioni che prima nominavano cinque Deputati, e vi entravano, e tuttavia sono cinque degli antichi capiluoghi di collegio, mentre si dispone che non ne abbia a nominare che tre soltanto!

Io intendo bene che Caltagirone, Vizzini, Militello, Nicosia e Regalbuto non possano più nominare cinque Deputati, perchè mancano ad essi 47,000 abitanti, restituiti alle provincie di Caltanissetta e Siracusa. Ma non vi sarà alcuno il quale possa sostenere l'assurda idea, che quelle popolazioni, raccolte insieme, non abbiano a nominare almeno i loro quattro Deputati, se sussistono intatti quattro dei loro antichi collegi, se nessuno di essi è stato scomposto od aggregato ad altro gruppo; anzi se, oltre dei quattro antichi collegi, sussiste nel loro gruppo una frazione di un quinto collegio in più. Nessuno potrà sul serio pensare, che i quattro collegi, tali riconosciuti nella nuova legge, solo per atto del Ministro, abbiano a nominare, non quattro, ma tre Deputati!

Quanto al gruppo di Catania, che comprende i due suoi antichi collegi e quello di Paternò, non vi è nulla a ridire; fu soltanto beneficato della sottrazione di un mandamento, quello di Licodia Eubea, che accresce i quattro antichi collegi dei circondari di Caltagirone e Nicosia.

È giusto pertanto che Catania conservi i suoi tre antichi Deputati, cioè i due collegi di Catania ed il collegio di Paternò. E se qualcosa sull'opera della Commissione è ad osservare, è solo che a Catania si sarebbe potuto lasciare il proprio mandamento di Trecastagne, anzichè darlo ad Acireale.

Ma, se Caltagirone e Nicosia, di cinque collegi che avevano, ne hanno legittimamente perduto uno, e se i quattro che restano, per erronea decretazione del Governo, non possono eleggere che tre Deputati, naturalmente bisogna trovare qualcuno degli altri due gruppi che, senza avere un terzo collegio, dovrà nominare un terzo Deputato; e cotesto gruppo se, come abbiamo visto, non è Catania, dev'essere Acireale, che non consta che del proprio antico collegio, e di quello che si chiamava Giarre. Soggiungo che motivo o pretesto a tanto errore dev'essere il fatto che ad Acireale si è aggiunto un solo mandamento di un solo dei cinque antichi collegi dei due circondari condannati ora a dare tre soli Deputati, cioè un mandamento dell'antico collegio di Regalbuto, quello di Bronte, dipendente dal circondario di Catania.

Ma quando ho letto il regio decreto, ho dovuto immaginare non si trattasse che di un errore materiale. Ho supposto che invece di ag-

giungere ad Acireale tutto il collegio di Regalbuto, o dare questo a Catania e l'altro di Paternò ad Acireale, si sia staccato solo il mandamento Bronte.

Nè si dica che il Governo abbia voluto meglio equilibrare la popolazione dei vari collegi nei nuovi gruppi; imperocchè esso non avrebbe avuto codesto diritto, tanto più che la legge nuova non ha riordinato i collegi in ragione della popolazione, ma ha riconosciuto e conservato i collegi già esistenti, e non poteva far sparire interamente alcun collegio.

Commissione e Governo avrebbero potuto staccare una parte di un collegio, accrescendone un altro; ma, quando lasciavano gli antichi nella loro vecchia circoscrizione, non avrebbero giammai avuto potestà di sopprimere un collegio, e crearne un altro.

Invero, in che condizione saremmo se non fosse modificata dal Decreto regio la legge dello scrutinio di lista?

Catania, secondo la legge votata, con 281,501 abitanti, avrebbe eletto cinque Deputati. Nicosia e Caltagirone con 204,879 abitanti ne avrebbero eletti quattro.

Secondo poi la legge abolita, i due collegi di Acireale e di Giarre hanno 125,418 abitanti, vale a dire ciascun collegio ne ha una media di 62,709.

Secondo la legge votata, se si fosse eseguita nel senso di lasciare Acireale con Catania, la media di 62,700 sarebbe discesa a 58,017; ma secondo il decreto dell'onorevole Ministro dell'Interno, la media di 62,700, discende ancora a 48,622.

Tanta esorbitanza si spiega, quando si pensi che Acireale, per l'aggiunta di un nuovo Deputato, non si carica che della popolazione di un solo mandamento, anzi che di quella di un intero antico collegio.

Vediamo Caltagirone e Nicosia. Quei due circondari, colla legge che andrà a cessare, compresa la popolazione delle due provincie limitrofe, avevano un collegio per ogni 49,222 abitanti.

Secondo la legge che fu votata dalla Camera, da 49,222 si sarebbe saliti fino a 51,332 abitanti; e nessuno si doleva. Ma, secondo il regio decreto, la media di quegli antichi collegi i quali illegalmente si riducono a tre, sale a 62,378 abitanti!

È evidente pertanto che col decreto regio si fa sparire assolutamente un deputato ed un collegio da un gruppo, attribuendo un deputato in più ad un gruppo che, in fatto e in diritto, non consta che di due collegi. Per tal modo Acireale si sgrava, per ogni collegio, di una media di 14,087 abitanti; Catania, di una media di 2,918; ed a ciascuno dei collegi che s'intitolano di Regalbuto e che abbracciano i circondari Caltagirone e Nicosia, si accresce la popolazione di 13,156. Secondo me, non vi ha che a risolvere una mera questione di fatto in sostegno della mia tesi.

È egli vero che nei circondari Caltagirone e Nicosia, costretti a nominare solo tre Deputati, esistono tuttavia quattro collegi?

Non sono esistenti soltanto, ma sono anche in eccesso, onorevole Ministro!

Perchè sono in eccesso?

L'antico collegio Nicosia esiste tuttavia compreso nel gruppo che s'intitolerebbe Regalbuto, nella sua integrità come fu sempre. Altrettanto dicasi del collegio Militello. Se i due collegi di Caltagirone e di Vizzini si riducono ad un solo, anche senza la popolazione perduta delle provincie di Caltanissetta e Siracusa, rimane ad essi una popolazione superiore alla media precedente dei 49 mila abitanti; perchè 47 mila soltanto se ne sono sottratti ai due collegi per farne uno, mentre la media di entrambi era superiore alla popolazione perduta. Il collegio di Regalbuto sussiste tutto, eccetto Bronte, nel collegio che da lui s'intitola.

Ma v'è di più. Mentre esistono i quattro antichi collegi, Bronte nemmeno è stato sottratto a Regalbuto senza compenso, cioè senza aggravio di nuova popolazione sottratta al collegio Paternò. Difatti, avete dato al circondario di Caltagirone il mandamento di Licodia Eubea, oltre che gli avete lasciato, ed è bene, del circondario di Catania il mandamento Licodia Eubea. Quindi esistono tutti e quattro i collegi di Caltagirone, Militello, Nicosia e Regalbuto; con questa differenza che, Vizzini non avendo più collegio proprio ed essendo aggiunta Licodia Eubea, si sono integrati così, in un solo, i quattro collegi dei due circondari Caltagirone e Nicosia; molto più che si è mantenuto l'aggregamento di Scordia che è mandamento del circondario di Catania.

Esiste invece in Acireale il terzo collegio?

Non esiste, perchè non ha che i suoi due antichi collegi soltanto. È vero che si è aggiunto adesso il mandamento di Bronte; ma non vi era bisogno che lo si aggiungesse, perchè si sarebbe potuto lasciare a Catania, inquantochè è nel circondario di Catania. Oltrechè, a togliere il pretesto di quell'aggiunzione si sarebbe potuto sgravare del mandamento Tre-castagne che è dipeso sempre dal collegio di Acireale, ma che appartiene, anche per posizione geografica e interessi, al circondario Catania. Però è un fatto che, anche con l'aggiunta di Bronte, Acireale, dovendo ora nominare tre deputati, viene a migliorare la sua condizione dello sgravamento di 14,087 abitanti per ogni suo deputato, rispetto alla circoscrizione del collegio uninominale. Moltiplicato per tre volte codesto numero, si ottiene un contingente più che bastevole perchè si riconosca che manca a quel gruppo la popolazione per un terzo deputato.

Ora, se in fatto è accertato che in uno dei tre gruppi manca un collegio, e che non c'è la potestà, non dirò solo nel Ministro ma neanche nel Parlamento, di crearlo dal nulla, facendo sparirne altri due, ma certamente uno se ce ne sono e ne restano quattro, e se è indiscutibile che si restringe ai circondari Caltagirone e Nicosia con Scordia, la facoltà di nominare i deputati a tre soltanto, mentre gliene restano quattro, si deve ritenere che, quanto ha dato causa, su ciò, al regio decreto, sia stato un effetto di deplorabile equivoco, nel senso che, invece di aggiungere ad Acireale tutto il collegio di Regalbuto, si sia aggiunto solo un mandamento che è quello di Bronte.

Ma, dirassi, aggiungendo tutto il collegio dei Regalbuto ad Acireale, come andrebbero le cose?

Sempre col bene di Acireale e col bene della giustizia, oltrechè col giovamento di Regalbuto che troverebbe in Acireale l'integrità del suo collegio.

Imperocchè, se nello stato attuale, Acireale ha un deputato per ogni 62,709 abitanti, aggiungendosi al gruppo dei suoi tre collegi il collegio Regalbuto nella sua massima parte rimasto con Nicosia, Caltagirone e Militello, aggiungendo cioè 34,629 abitanti, la conseguenza sarà che la media, esistente già colla legge che ora va a cessare, da 62,709 discenderebbe a quella di 60,161; e allora Acireale consterà

davvero di tre collegi, come è dovere, vale a dire avrà Acireale, avrà Giarre, e avrebbe Regalbuto; e il terzo gruppo avrebbe a capo Caltagirone con Vizzini, e i due interi collegi di Militello e Nicosia. Cotesto gruppo perderà sempre un collegio, perchè deve perderlo secondo la teoria invalsa di eliminare i collegi interprovinciali.

Pel circondario Caltagirone e per la provincia è danno morale e politico il perdere il terzo collegio di quel circondario; ma, integrandosi il nuovo collegio Acireale, in Caltagirone, Militello e Nicosia si avrebbero almeno i tre Deputati ai quali hanno diritto, e Regalbuto troverebbe il suo nel gruppo Acireale.

Ora io non so, se l'onorevole Ministro consenta nel mio apprezzamento che non deva trattarsi che di un mero errore materiale, vale a dire di avere trasportato soltanto la frazione di un collegio, anzichè tutto, nel gruppo di Acireale; e di avere lasciato unite le popolazioni che hanno goduto, e hanno diritto ad avere, quattro collegi, dovechè l'avrebbe dovuto disgravare dei comuni che compongono uno dei quattro collegi al quale intanto si nega la rappresentanza.

Ma, ove non si trattasse di un mero errore materiale, ne sarebbe così evidente l'ingiustizia, anzi la violazione della legge, la quale non dava abilitazione di distruggere alcun collegio, e dal nulla crearne qualcuno, che, nella sua equità, l'onorevole Presidente del Consiglio dovrebbe trovare doveroso di presentare e insistere perchè si voti, senza alcun indugio, un progettino di legge, per porre riparo a tanto sconcio.

Penso che al Senato e al Governo debba riuscire assai ostico che un'ingiustizia, molto più quando è conosciuta e denunziata, si abbia liberamente e volontariamente a mantenere e a spingerla sino alle ultime conseguenze. Sono già viventi i 5 Deputati di quel gruppo che sarebbe costretto a nominarne solo tre. Sono antiche, rimontano ai tempi delle brevi e intermittenti libertà regionali, le circoscrizioni che davano proprie rappresentanze a quelle popolazioni. Sono sanzionate nella legge che ci ha governato per ventidue anni; sono riconosciute espressamente e nell'antica forma, benchè raccolti in gruppi, con la legge sullo scrutinio di

lista; lo erano già con la legge dello scorso febbraio.

Rimanderemo noi ad altre legislature la riorganizzazione di un sistema che frattanto, nella parte da me rilevata, è, oltrecchè ingiusto, certamente viziosissimo? A chi faremo servizio intanto?

Il gruppo di Acireale non si avvantaggierà affatto nell'esser costretto a nominare un terzo rappresentante; esso non ha diritto, nè interesse di nominarlo; e ne avrà danno, perchè l'ingiustizia non giova mai ad alcuno, e non può essere eterna: anzi, siccome necessariamente più tardi dovrà essere riparata, quando ciò avverrà ne seguirà perturbazione e danno nei rapporti e negli interessi creati sotto l'azione di uno stato di cose artificiale.

D'altra parte, le popolazioni che l'ebbero e l'hanno, e che han diritto ad averlo in avvenire, devono restare senza rappresentante, per una legislatura?

Ma noi possiamo valutare anticipatamente i danni di ordine morale, economico e politico, costringendo centri rispettabili di popolazione, che hanno adempito al loro dovere di concorrere ed agire direttamente ed indirettamente per la liberazione e l'unificazione e per il bene e il progresso della patria, costringendoli, dico, a rinunciare alla loro rappresentanza?

Possiamo costringere coteste popolazioni a rivaleggiarsi, a divenire nemiche fra loro per contendersi la rappresentanza fin qui di cinque deputati, per inoppugnata azione di legge ridotta a quattro deputati, e ora, per errore o per ingiustizia del Governo, limitata a tre?

Se la legge, con unica misura, riducesse di un terzo, di una metà perfino, la rappresentanza nazionale, vi sarebbe male, non però ingiustizia; ma questo non avviene: avviene precisamente il contrario, chè, dove non si ricerca un nuovo rappresentante e non c'è diritto di averlo, lo si dà in più, togliendolo ad altre parti della provincia che l'hanno avuto e hanno diritto ad averlo. E mentre è discutibile il beneficio della contrada favorita, è incommensurabile e iniquo il male della contrada danneggiata!

Io penso che se vi sia cosa urgente, è quella di evitare o riparare le ingiustizie; e siccome a me non è dato di scegliere il modo, io mi rimetto alla sagacia e alla prudenza dell'onore-

vole Presidente del Consiglio, affinché, per le prossime elezioni, le quali se non fossero prossime non avrei ritenuta urgentissima la mia interpellanza, si rimedi all'ingiuria, da me lamentata, che riesce scandalosa per quelle popolazioni, tanto avvezze ad avere fiducia nella giustizia dei poteri dello Stato.

Si potrebbe forse rimediare con un nuovo regio decreto che constataste esser caduti in un errore materiale, portando soltanto 34,000 abitanti della popolazione residuale del collegio di Regalbuto, la quale ne è la massima parte, ad Acireale, e lasciando, come sono nel regio decreto, le distribuzioni degli altri collegi.

È bene ripetere che i tre collegi, già di Caltagirone e Vizzini, di Militello e Nicosia, anche colla sottrazione dei 34,000 abitanti dipendenti dal collegio di Regalbuto, non avrebbero solo la loro antica media di 49,000 abitanti, ma l'avrebbero di 51,332; quello di Acireale aggiungendo ad esso i 34,000 di Regalbuto, vedrebbe abbassarsi la sua media attuale di 62,709 abitanti a 60,161, ne guadagnerebbe cioè 2,548 per collegio; e se si vuole scendere la media di Acireale anche a 56, si può benissimo, perchè ancora possiede un mandamento del circondario di Catania, cioè Trecastagne per 12,686 abitanti, onde realizzerebbe ancora lo scemamento di oltre 4,000 abitanti per collegio e per ognuno dei suoi tre deputati da eleggere; quale popolazione sarebbe aggiunta ai tre collegi di Catania con Paternò, i quali ne sarebbero lietissimi, perchè parte del circondario proprio di Catania. Così si otterrebbe un equilibrio anche di popolazione in vantaggio di Acireale, e con sopportabile iattura dei circondari di Caltagirone e Nicosia; così sarebbe rispettata nella parte più essenziale la tradizione della legge preesistente, soprattutto la legge novella, a temperare, non a sconvolgere la quale era stato chiamato il Governo che doveva provvedere con regio decreto.

Io aspetto la risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Mi spiace di dover dichiarare, fin dal principio, che sono in pieno disaccordo coll'onorevole Senatore Majorana-Calatabiano.

Io spiegherò in che modo siasi fatta la circoscrizione dei collegi della provincia di Catania. Il Senato poi giudicherà.

Il Senato ricorda la disposizione della legge sullo scrutinio di lista nella quale è detto che, udito il parere di una Commissione parlamentare, con decreto reale, da pubblicarsi non più tardi di un mese dalla promulgazione della legge stessa, il Ministero avrebbe potuto introdurre nella circoscrizione elettorale stabilita nella tabella annessa alla legge, e dentro i confini di ciascuna provincia, quelle correzioni che avesse creduto indispensabili; e ciò con certi limiti, cioè che non si potesse alterare il numero dei collegi nelle provincie alle quali sono assegnati non più di sette Deputati; il numero dei collegi di cinque Deputati non potesse essere minore di 33 nè maggiore di 38; non si potessero istituire nuovi collegi di due Deputati; e infine la legge determinava la composizione della Commissione, chiamando 6 Senatori e 6 Deputati a farne parte.

Qui non occorre di esaminare la questione sul numero dei collegi assegnato alla provincia di Catania che furono ridotti a nove: erano 10 prima, perchè i collegi attribuiti alla provincia di Catania si estendevano sul territorio di altre due provincie.

Questo è avvenuto perchè la Commissione parlamentare ha abbandonato il criterio, certo più esatto, ma che in pratica incontrava serie opposizioni, di fare la distribuzione dei collegi secondo il criterio della popolazione.

Si è quindi mantenuto il numero dei Deputati assegnati a ciascuna provincia, non avuto riguardo alla popolazione della provincia stessa. Per meglio spiegare la cosa, ricorderò questo fatto, che alla provincia di Cosenza, per esempio, cui in ragione di popolazione sarebbero spettati otto Deputati, se ne conservarono dieci, perchè dieci le erano già prima assegnati. Alla provincia di Pavia, a cui spettavano nove Deputati, se ne conservarono otto, perchè otto è il numero dei Deputati che eleggeva.

La ragione per cui la legge aveva dato al Governo questa facoltà, frenata dalla Commissione, il cui parere doveva essere udito, e, io posso ora aggiungere, il cui parere il Ministero ha avuto cura di seguire, perchè non una sola volta, non in un solo caso il Ministero si è dipartito dal parere della Commis-

sione, la ragione, dico, è stata questa, che difficilmente si sarebbe potuto fare con frutto e chiudere in modo ragionevole una discussione parlamentare intorno alla circoscrizione elettorale di ciascuna provincia. Per quanto riguarda il numero dei Deputati assegnati a ciascuna provincia non vi è più questione; il numero dei Deputati è determinato da una legge anteriore a quella dello scrutinio di lista...

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. L'ho riconosciuto io stesso.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Non ci voleva gran fatica a riconoscerlo. È difficilissimo, o Signori, discutere in pubblica Assemblea una circoscrizione elettorale; al tavolo, in una Commissione, avendo davanti i dati necessari, potendo consultare una carta topografica, valutando man mano le cifre, facendole passare da un Commissario all'altro, si può venire ad una conclusione: in un'Assemblea è difficile; e tuttavia l'onorevole Majorana-Calatabiano reca in cotesta Assemblea questa stessa discussione, limitandola alla provincia di Catania.

Ora dirò come si è proceduto per la provincia di Catania. Questa è stata, io non esito a dichiararlo, la discussione più difficile, più intricata e più laboriosa che si sia presentata alla Commissione parlamentare che io ho avuto l'onore di presiedere.

La provincia di Catania, coi suoi nove Deputati, era stata divisa, nel progetto ministeriale, in due collegi, uno a cinque Deputati col capoluogo a Catania, l'altro di quattro Deputati col capoluogo ad Acireale.

Il risultato, quanto alla popolazione, era il seguente: il collegio di 5 dava una media di 56 mila abitanti per ciascun Deputato, il collegio di 4 dava una media di 53 mila abitanti.

Ma la Commissione Parlamentare, la quale ha lungamente e diligentemente studiato questo progetto di legge, variò la circoscrizione; unì il circondario di Acireale a quello di Catania e fece un collegio di 5 Deputati col capoluogo a Catania, comprendendovi il circondario di Acireale e alcuni altri territorî; fece un collegio di quattro dei due circondari di Caltagirone e di Nicosia pure con alcune aggiunte.

Il risultato di questa circoscrizione fu che il primo collegio, col capoluogo a Catania, e che

comprendeva Acireale, aveva una popolazione di 58,000 abitanti e frazioni per ciascuna deputato.

Il secondo collegio, con quattro Deputati, aveva una popolazione di 51,000 e qualche frazione per deputato. In totale, avendosi una popolazione di 204,000 abitanti, dividendola per quattro, si veniva ad avere 51,000 abitanti per ciascun collegio.

Io, in verità, quando la questione venne avanti alla Commissione (e qui vi sono alcuni de' suoi componenti, i quali potrebbero farmi testimonianza e rettificarmi se il difetto di memoria mi facesse incorrere in qualche inesattezza) sostenni lungamente il progetto Ministeriale, non per spirito di predilezione, perchè era stato ideato dal Ministero, ma perchè mi pareva logico, in quanto che mi sembrava che verso Catania gravitassero naturalmente le popolazioni dei due Circondari di Caltagirone e di Nicosia, per mezzo anche delle più facili comunicazioni; e mi pareva che gl'interessi economici vi trovassero il loro centro, e che invece un centro importante di attività industriale, come Acireale, potesse, con alcuni territorî aggregati, formare un secondo collegio.

Tale era il progetto ministeriale; e a me pareva molto ragionevole; ma, dopo lunga discussione, e quando anch'io aveva di già manifestato questo avviso alla Commissione parlamentare, da tutte le parti, e anche da alcuni Commissari, mi vennero osservazioni gravi intorno agli inconvenienti che avrebbero prodotto e la circoscrizione del Ministero e quella della Commissione parlamentare unita al progetto; e mi fu insistentemente consigliato di dividere invece la provincia in tre collegi di tre Deputati. Allora, dopo lunghi dibattiti, dopo discussioni molto vivaci, la Commissione ha accettato questo progetto, il quale stabilisce un collegio di tre col capoluogo in Catania, con 162,000 abitanti, un collegio ad Acireale, col capoluogo ad Acireale, con 145,000 abitanti, e un collegio comprendente i circondari di Nicosia e Caltagirone, col capoluogo a Regalbuto, e coll'aggiunta di un mandamento che non si può staccare da quello di Scordia, che appartiene al circondario di Catania, in totale un collegio con 187,000 abitanti.

Questa ripartizione è stata deliberata dalla Commissione dopo lunga discussione, maturata-

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1882

mente, non per errore, con la convinzione di soddisfare agl'interessi politici ed economici, ed alle naturali affinità delle popolazioni della provincia di Catania.

Noterò di più, che una delle autorità che mi hanno spinto ad accedere a questo concetto di dividere la provincia di Catania in tre collegi, contro le mie antiche convinzioni, è stato appunto l'on. Senatore Majorana, il quale, con una lettera che mi pervenne il 7 di giugno, cioè pochi giorni prima di quello in cui si doveva finire l'operazione delle rettifiche delle circoscrizioni, mi faceva sentire che le circoscrizioni di 5 o di 4 come erano proposte nei progetti conosciuti, erano circoscrizioni pessime — questa è la parola usata dall'on. Senatore Majorana — e che invece la migliore circoscrizione era quella di spartire la provincia in tre collegi, perchè con questo spartimento in tre del collegio di Catania, nessuno si sarebbe doluto e tutti sarebbero stati contenti.

Cosicchè l'onorevole Senatore Majorana deve un po' imputare a sè stesso, alla sua autorità, ed un po' anche alla amicizia vecchia e costante che mi lega a lui, se io ho accettato il suo parere e l'ho esposto alla Commissione, la quale lo fece suo, tanto che è divenuto legge dello Stato, e non potrà essere modificato se non mediante una legge.

Ma l'onorevole Senatore Majorana fa molti ragionamenti, e soprattutto si fonda sulla popolazione diversa nei diversi collegi, e crede che, perchè in un collegio vi è una popolazione, la quale, divisa pei Deputati che elegge, è un poco maggiore di quella dell'altro, vi sia in ciò qualche cosa di anormale, qualche cosa perfino d'illegale, di erroneo.

No, onorevole Majorana, non c'è nè illegalità, nè errore di fatto.

La circoscrizione che fu adottata migliora già enormemente la circoscrizione attuale. E io piglio, per esempio, quella della provincia di Catania, dove trovo un collegio che elegge un Deputato con 44,000 abitanti, ed un altro che elegge pure un Deputato con 71,000 abitanti.

La differenza arriva a questo segno.

Casi simili a quello indicato dall'onorevole Majorana ne sono molti nella circoscrizione elettorale; quasi tutti esistenti nel primo pro-

getto di circoscrizione e, soltanto in piccola parte modificati dalla Commissione.

Vi sono, tra gli altri, 7 collegi che hanno una popolazione maggiore di quella assegnata al collegio costituito dai due circondari di Caltagirone e Nicosia col mandamento di Scordia, che formano il terzo collegio della provincia di Catania; e vi sono poi 35 collegi che hanno una popolazione minore di 50,000 abitanti.

Come vede l'onorevole Majorana, non è poi un caso strano se il circondario di Acireale ne ha 48 o 49 mila per deputato; ciò non esce punto dalla regola generale, e la Commissione ha creduto di essere nel suo pieno diritto facendo questa modificazione, poichè la legge non le poneva altri confini che quelli da me indicati.

Vi sono poi 92 collegi che hanno da 50 a 60,000 abitanti. Questo è lo stato di fatto; cosicchè mi sembra che non vi sia nulla di anormale nelle operazioni fatte dalla Commissione per le circoscrizioni, la quale ha esaminato accuratamente tutte le questioni che le furono sottomesse, e ha fatto argomento di una delle sue più lunghe disamine appunto la questione accennata dall'onorevole Majorana.

Io ho avuto cura che la Commissione fosse coadiuvata da un Ufficio tecnico, il quale studiava accuratamente la questione sotto tutti i punti di vista e sottoponeva il suo lavoro alla Commissione, la quale lo esaminava e pronunciava il suo parere. E se la Commissione credeva necessario un nuovo lavoro e un nuovo esame, questo era tosto eseguito.

Del resto bisogna tener presente anche un'altra considerazione. Noi guardiamo la popolazione, e sta bene. Il legislatore deve prendere la base della popolazione e ripartire i collegi il meglio che può; ma la ripartizione attuale, ó Signori, ha infinitamente migliorato quella stabilita dalla legge precedente, per la quale avevamo collegi di 23,000 abitanti e collegi di 84,000 che nominavano entrambi un Deputato: questa mi sembra un'ingiustizia ben maggiore di quella indicata dal Senatore Majorana. Ora invece i collegi minimi hanno 43,000 o 44,000 elettori, ed i massimi ne hanno 66,000, differenza molto sopportabile e molto ragionevole.

Aggiungo un'altra considerazione: l'attuale circoscrizione non è definitiva, poichè l'art. 46

della nuova legge elettorale stabilisce che, una volta pubblicato il nuovo censimento generale della popolazione, debba essere ancora riveduta la ripartizione delle circoscrizioni elettorali. Come vedete, o Signori, questa revisione non avverrà in tempo lontano, ma nella prima Sessione che seguirà la pubblicazione del censimento; e siccome il censimento sarà pubblicato certamente prima di una nuova Sessione e prima che si sciolga la Camera, così, se vi sarà difetto, potrà essere in breve tempo corretto.

Un'ultima considerazione ed avrò finito.

Si guarda sempre alla popolazione, ma bisogna tener conto anche dell'elemento politico che in questa popolazione si contiene.

Ora accade questo: nella provincia di Catania avevamo 10,000 elettori e frazioni; ne abbiamo adesso 36,000.

Come si dividono questi 36,000 elettori?

Forse in parti eguali fra le diverse popolazioni?

No, o Signori, soltanto nelle città, a Catania e ad Acireale e sulle spiagge ove vi è coltivazione intensiva e popolazione fitta, vi ha un maggior numero di elettori: cosicchè, mentre i circondari di Nicosia e Caltagirone hanno poco più di 10 o 11,000 elettori, gli altri 25,000 appartengono agli altri due circondari; e mentre un collegio che elegge tre Deputati ha 10,000 elettori circa, gli altri due collegi, che eleggono insieme sei Deputati, ne hanno 26,000; cioè, separatamente, tremila elettori per ciascuno più di quello che non abbia l'altro collegio di tre Deputati.

Io non dico che questa considerazione possa avere un gran peso, ma bisogna pure tenerla in conto. Così essendo le cose, io non potrei aderire alla proposta dell'onorevole Senatore Majorana, ed aggiungo che a me non è venuto nessun reclamo. Egli è certo che la sede naturale di questi reclami (non dico questo per far torto all'on. Majorana, nè alla competenza del Senato) sarebbe stata quella dove stanno i rappresentanti di questi otto o nove collegi, o quattro o cinque, che, secondo l'on. Majorana, sarebbero pregiudicati. Invece nessun reclamo mi è pervenuto. E crede l'on. Majorana che, facendosi una nuova ripartizione, si eviterebbero i reclami? Io credo di no; anzi io credo che i reclami si avrebbero egualmente, anche se si

adottasse la sua proposta, che egli crede più giusta, equa e confacente agli interessi della popolazione.

Di più, come vuole egli che il Ministro dell'Interno possa rivedere tutte queste circoscrizioni? Crede che l'operazione della Commissione, per quanto diligente e coscienziosa, abbia accontentato tutti? Sarebbe stoltezza il crederlo. Ci sono parecchi che non fanno un reclamo aperto, ma lo fanno in cuor loro e lo dicono officiosamente al Ministro.

In questo caso invece il reclamo non mi è giunto nemmeno sottovoce. Insomma il Governo, accettando la proposta del Senatore Majorana, si troverebbe in un grave imbarazzo, ed io da parte mia la dichiaro inaccettabile.

Creda pure, onorevole Majorana, forse non si sarà indovinata quella ripartizione che ella nell'animo suo crede migliore; ma la ripartizione è fatta con coscienza e diligenza, ed il Ministero non ha messo nel decreto reale che stabilisce la circoscrizione una sola proposta di suo capo, non una che non abbia avuto l'approvazione della Commissione; e pertanto, anche per l'ossequio che deve ad una Commissione nominata dai due rami del Parlamento, la quale, se legalmente era consultiva, moralmente aveva un'autorità molto maggiore, non potrebbe mettersi in contrasto col lavoro compiuto dalla Commissione stessa e dipartirsi dal suo verdetto.

Per queste ragioni sono dispiacente di non poter aderire all'istanza fatta dall'onorevole Senatore Majorana.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio di avere rammentato la preghiera che io gli feci di ripartire la circoscrizione elettorale di Catania in tre collegi.

Non fa bisogno che io soggiunga che nella mia preghiera, non solo non era sospettato il modo che fu tenuto nel regio decreto, ma era inteso perfettamente il contrario; chè parmi sia evidente come la ripartizione sia un'opera di mera aritmetica, nella quale le tre parti vogliono essere eguali; il che sventuratamente non fu fatto.

Lo ringrazio ancora perchè ha voluto dichiarare che egli considera le fatte circoscrizioni

come un lavoro d'indole provvisoria. Certo è la legge che le chiarisce tali; imperocchè col già fatto nuovo censimento della popolazione deve procedersi nell'imminente Legislatura ad un nuovo reparto dei collegi; ma io prendo atto che anche egli è concorde nella retta interpretazione letterale della legge, in espressa applicazione anche al caso da me lamentato.

Fatte queste avvertenze, io debbo dire che le discrepanze assolute tra la opinione dell'onorevole Ministro e la mia, sono, a giudizio mio, formali e non reali, cioè son dettate dalla rispettiva non armonica posizione, oggidì, di noi due. In fatti, con la sua sottile e inarrivabile abilità parlamentare, l'onorevole Presidente del Consiglio ha sfuggito di dare la benchè minima risposta alla parte sostanziale della mia interpellanza. Egli ha supposto che io abbia parlato di semplici rapporti di popolazione, mentre ho parlato di collegi in atto ai quali la legge conserva i deputati che non può togliere il Ministro. Fortuna per la mia tesi che si agguigne alla ragione intrinseca della circoscrizione dei collegi che propugno, l'elemento della popolazione.

Ma io non solo ho ricorso all'argomento della popolazione, come una ragione assoluta, ma ho soggiunto: facciamo astrazione di quell'articolo transitorio per cui fu data autorizzazione al Governo di provvedere a un più equo riparto delle circoscrizioni per decreto reale, ed atteniamoci alla legge. È un fatto sì o no che a queste stesse popolazioni nelle quali esistevano 5 collegi - e che io ho riconosciuto essere ora ridotti a quattro, nè ho fatto lagnanza per questo - è un fatto sì o no, ripeto, che la legge dice che deyono avere i quattro deputati che sempre ebbero?

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. La legge non lo dice punto.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO... Non mi può l'onorevole Ministro, interrompendomi, dire che non è un fatto; imperocchè nella tabella, che è parte integrale della legge, è scritto che Caltagirone con Vizzini, Militello, Regalbuto e Nicosia devono, insieme, votare per quattro deputati. Non sono fatti? Non è la legge. co-desta?

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio*. Si modifica.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Questa è legge, la quale non può modificarsi che con altra legge, non con un decreto il quale solo è richiesto per osservarla ed eseguirla. Ora quella legge dà questi 4 collegi ai due circondari accennati. Il Ministro che cosa fa? Era nel suo diritto portare uno di questi collegi in un altro gruppo; ma se li lascia tutti e quattro, non può decretare che votino per tre. Se si dice che da un solo dei quattro collegi fu tolto un sol mandamento, a ciò ho risposto che, oltre di Vizzini, che non era nei quattro antichi collegi, ma in più, si è a quelli aggiunta Licodia-Eubea, e si è lasciato, del circondario di Catania, Scordia; sicchè non ci è stata perdita assoluta in popolazione nei quattro antichi collegi; i quali quattro collegi pertanto sussistono come è nella legge. Se, ciò nondimeno, si fanno votare per tre deputati, si viola la legge.

In qual caso i quattro collegi avrebbero potuto divenire tre? Nel caso che il Ministro avesse scomposta la circoscrizione che ha adottato, e avesse distrutto le traccie degli antichi nove collegi, distribuendoli in modo nuovo fra i tre collegi di Regalbuto, Catania e Acireale. Allora, benchè il danno sarebbe stato notevole, il Ministro però sarebbe stato nel suo diritto di fare il riordinamento. Ma voi, signor Ministro, non avete riordinato niente! Avete lasciato quasi intatte le configurazioni degli antichi collegi nei singoli gruppi; ma avete decretato che quella popolazione, o meglio quei collegi che per legge dovrebbero essere rappresentati da 4 deputati, lo fossero solo da 3! Di più colla legge si riconosceva Acireale e Giarre come due collegi; e se divenivano cinque, ciò seguiva perchè vi si riunivano i due collegi di Catania e quello di Paternò; ma voi, signor Ministro, dei due di Giarre e Acireale ne avete fatti tre! Ora la legge elettorale, anche da questo lato, secondo me, è letteralmente violata.

Riconosco che non trattasi di una violazione che vada fino alle intenzioni; essa è meramente obbiettiva, il che peraltro non la fa meno sostanziale. Ma, quando i fatti e le ragioni sono messi in rilievo, mi pare che ragionevolmente non dovesse perseverarsi nell'errore; e se davvero l'Ufficio tecnico è stato così solerte e sapiente da coordinare tutte le circoscrizioni nel modo che ha fatto per la provincia di Catania, io non mi felicito dell'onorevole Presidente del

Consiglio che ha encomiato l'opera dei suoi dipendenti. Ma, per quanto io poco sappia di altre circoscrizioni, credo il caso da me denunziato sia d'impossibile imitazione; onde il dovere di farne onorevole ammenda che il Presidente del Consiglio recisamente nega.

Del resto, se volete stare all'elemento della popolazione, dovete starci in senso storico, vale a dire, che il collegio d'Acireale....

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio*. Ma se non c'è questo limite!

Senatore MAJORANA-CALATABIANO.... e quello di Giarre, i quali avevano una media di 62,709 abitanti abbiano una media meno alta, e gli altri collegi una media alquanto più alta, non già adottare un criterio che resti agli antipodi. Invero, se tutte le medie fossero di 50 o 60 mila abitanti, se la naturale configurazione di quei collegi avesse richiesto un relativo abbassamento di media, non ci sarebbe niente da dolersi; ma, siccome i 62,709 abitanti della media di Giarre e Acireale, li fate discendere volontariamente a 48,000, ed invece gli altri 4 collegi che avevano una media di 49,000 me li portate a 62,000 e più, cotesto che voi fate è un lavoro nuovo, una vera disorganizzazione, un'anomalia! Imperocchè, se è irregolare che ci siano nella stessa provincia collegi a 62 mila e collegi a 48 mila, è irregolarissimo che quelli che ne avevano 49 mila ne abbiano ora 62, e gli altri che ne avevano 62 ne abbiano solo 48!

Il regio decreto ha recato cotesta rivoluzione. E notisi che nemmeno si può portare in difesa la circostanza che i due circondari di Caltagirone e Nicosia si trovino in tutte le loro parti in istrettissima e armonica relazione geografica, economica, morale e politica; chè ogni parte e il tutto di ognuno di essi, ha più attinenze ed è più vicino non solo di Catania, ma anche di Acireale. Onde il dare a questo o a quell'altro capoluogo uno dei quattro collegi costretti a nominare tre Deputati, non importava verun pregiudizio per alcuno, ma giustizia per tutti.

D'altra parte, se i luoghi dove la popolazione si è negli ultimi tempi maggiormente accresciuta, appunto perchè più industriosi o fortunati, prima non si dovevano di avere un rappresentante per ogni 62,709 abitanti, non potevano sollevare ora la pretesa di aversi un

deputato per ogni 48,000 abitanti; e sarebbero stati lieti se l'avessero avuto per ogni 56 mila, come seguirebbe secondo l'assunto mio.

Richiamo delle popolazioni danneggiate, dice l'onorevole Presidente del Consiglio, non è venuto!

E ha ragione, perchè certamente niuno meglio di lui può essere informato di ciò.

Io però le dico questo, onorevole Presidente del Consiglio, e lei lo sa, che cioè chi è nel Senato e nella Camera rappresenta il paese, e deve stare vigilante nel propugnare l'osservanza della legge; e se qualche volta è giustificato di portare innanzi la difesa degli interessi locali, è sempre giustificatissimo il portare innanzi la difesa dei principî e della giustizia, nel che sono i più veri e alti interessi generali.

Io ho l'onore di dire all'onorevole Presidente del Consiglio, che come mi mossi per ragioni di interesse pubblico, quando gli ho fatto la preghiera di ripartire in tre i collegi della provincia di Catania, con più potente ragione mi sono mosso ora ad avvertire e denunciare un'anomalia, che era impossibile che in mente di uomo entrasse, cioè che, quando nove si hanno da ripartire in tre, a chi ha diritto per due si attribuisca 3, e a chi lo ha per 4 lo si spogli di uno!

Questo non poteva, ripeto, entrare nella mente di alcuno, e se vi è entrato dev'essere per un errore....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Non c'è alcun errore.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. ...Ma peggio se non è errore; chè non è scusabile il fatto, se non si ritiene che è un errore; anzi se non è tale è, ripeto, una violazione di legge.

Ma sapete perchè le popolazioni danneggiate non hanno fatto reclamo?

Perchè, quando con formale interpellanza in Senato, con un caldissimo appello a quella vecchia amicizia di cui mi onoro, e il di cui ricordo, testè fatto dal Presidente del Consiglio, mi ha fatto piacere, io mi sento rispondere, come si farebbe nel foro, vale a dire eliminando le risposte tecniche e speciali sullo stato di fatto e di diritto, e andando nelle generalità che non formano obbietto di quistione; che cosa avrebbero potuto sperare i disgraziati comuni danneggiati, e direi appresso anche la provincia se, a decreto fatto, che si sa che era

l'ultima parola, o almeno l'ultima parola giuridica con un Parlamento d'imminente chiusura, avessero sollevato delle istanze? O che forse l'onorevole Presidente del Consiglio, che richiama il mio biglietto privato, non sa che tutto il circondario di Caltagirone aveva domandato di avere a capoluogo del collegio la città di Caltagirone, che si avvicina oggi a 40 mila abitanti, malgrado che figuri nella legge elettorale per soli 26 mila, invece di Regalbuto, che per quanto io stimi e pregi, e verso cui ho antichi ricordi di gratitudine, non ha, per effetto della nuova legge elettorale, che 238 elettori solamente?

Codesto forse non lo conosce? E non conosce, l'onorevole Presidente del Consiglio, che tutti i comuni del circondario di Caltagirone e anche di quello di Nicosia, desideravano di vedere attuata la legge come era stata votata dal Parlamento, cioè di avere conservati i loro quattro deputati?

Dunque, perchè mettere in dubbio che coloro i quali avevano questo diritto antico e riconosciuto nel progetto di legge, stato presentato in un tempo in cui mi onoravo di essere collega suo, e poi sanzionato dal Parlamento, quantunque con ripartizione diversa, perchè mettere in dubbio che non abbiano a dolersi e rimanere dolorosamente sorpresi dal fatto di vedere ridotti prima a quattro e poi a tre i loro cinque deputati che tuttavia seggono in Parlamento? Io ho l'onore di soggiungere che per l'appunto vengo di Catania, e posso assicurare il Presidente del Consiglio che l'eco del fatto è stata grandemente dolorosa. Ed è bene che nessuno dimentichi che, facendo io coteste avvertenze, vi son mosso innanzi tutto dal sentimento di giustizia, e in secondo luogo dall'interesse beninteso della totalità della provincia; perchè, senza contare che io mi onoro di essere membro di quel Consiglio provinciale, di avere avuto sette elezioni politiche in due collegi di quella provincia, non vi è stato forse un solo collegio dal quale non mi abbia avuto non chiesti onori di voti o generosi attestati di benevolenza; prima e durante i lunghi anni della mia vita parlamentare. Onde, se parlo come ho fatto, egli è per la convinzione che col regio decreto si apporta una perturbazione ai due antichi collegi di Acireale e Giarre obbligandoli a nominarne tre; e soprattutto per l'in-

giustizia che si compie contro i due circondari di Nicosia e di Caltagirone, i quali saranno costretti a limitare i loro voti per tre deputati.

Io non ho da fare nessuna proposta, chè me ne ha tolto la voglia la risposta del Presidente del Consiglio; ma le osservazioni che ho fatte, se non altro varranno a giustificazione della bontà delle mie intenzioni, e della ragionevolezza della tesi che io propugno.

DEPRETIS, *Ministro dell' Interno e Presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell' Interno*. Non ci sono proposte, e però io non voglio prolungare la discussione. Devo solamente notare all'onorevole Majorana-Calatabiano, che il nostro disaccordo consiste in questo, che egli crede che le facoltà date al Governo ed alla Commissione parlamentare avessero dei limiti e che ci fossero dei diritti acquisiti, per ciò solo che alcuni collegi erano prima costituiti in un certo modo con una certa popolazione.

Io non ammetto questo; e sfido a trovare nella legge una limitazione della facoltà concessa al Governo ed alla Commissione incaricata di rivedere la circoscrizione elettorale. Quanto poi all'altro punto che l'onorevole preopinante mi ha accennato, del capoluogo desiderato dal circondario di Caltagirone...

Senatore MAJORANA. Questo l'ho detto come argomento di paragone.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell' Interno*... rispondo che, per quanto io rispettassi queste aspirazioni, non ho creduto di potermi dipartire dalla designazione di Regalbuto come capoluogo del collegio, perchè tale designazione aveva avuto il suffragio della Commissione parlamentare.

Approvazione dei due progetti di legge N. 211 e 224.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita. Ora passiamo alla discussione del progetto di legge intitolato: « Acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili in Napoli, e retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa ».

Si dà lettura del progetto.

(V. *infra*).

PRESIDENTE È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si passa alla speciale.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a divenire colla Società nazionale di industrie meccaniche di Napoli all'acquisto dello stabilimento dei Granili ed alla retrocessione allo Stato di quello di Pietrarsa, in base alla Convenzione in data 8 gennaio 1878 (allegato A) ed al prezzo risultante dalla valutazione di cui all'art. 4 della Convenzione stessa, salvo la definitiva liquidazione del reciproco dare ed avere delle parti, tenuto anche conto della Convenzione (all. B) fra il R. Governo e lo stralciario della Società suddetta in data del 1° settembre 1878.

Il Governo è inoltre autorizzato a restituire al Banco di Napoli la somma di lire 500,000, nonchè i relativi interessi, avuta in anticipazione in virtù dell'art. 5 della legge 8 luglio 1878, n. 4438 (serie 2^a).

(Approvato).

Art. 2.

Alla spesa che dovrà incontrare lo Stato tanto in dipendenza della valutazione e liquidazione predette, quanto per il pagamento della somma dovuta al Banco di Napoli, si provvederà a termini della prima parte dell'art. 21 della Convenzione, approvata con legge 23 giugno 1881 (serie 3^a), per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni colla Società delle strade ferrate Meridionali, approvate colle leggi 21 agosto 1862 e 14 maggio 1865.

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente gli stabilimenti fino a quando non sarà definitivamente provveduto alla sorte della Società delle ferrovie Meridionali, a mente dell'art. 22 della legge 23 luglio 1881.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il pro-

getto di legge intitolato: « Tassa di bollo sugli assegni bancari ».

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, si procede alla speciale.

Si rilegge l'articolo unico:

Articolo unico.

Gli assegni bancari contemplati dal nuovo Codice di commercio saranno soggetti alla tassa di bollo di cinque centesimi, ivi compresa quella per le relative quietanze.

Sugli assegni bancari emessi nello Stato o provenienti dall'Estero che non siano fatti in conformità del mentovato Codice, sarà dovuta la tassa di bollo graduale prescritta per le cambiali dalla legge 13 settembre 1874, n. 2077.

Con regolamento approvato per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto per l'applicazione delle tasse suindicate.

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, sarà inviato alla votazione a scrutinio segreto.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Al tocco e mezzo. — Riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Convalidazione del regio decreto 21 agosto 1881, ed altre disposizioni concernenti l'amministrazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma;

Stipendi ed assegni fissi agli ufficiali ed agli impiegati civili della regia marina;

Aggregazione dei comuni di Quincinetto, Quassolo e Tavagnasco, circondario d'Ivrea, al mandamento di Settimo-Vittone;

Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea;

Riforma della tariffa telegrafica interna, ed altri provvedimenti;

Cordone elettrico sottomarino fra le isole di Lipari e di Salina.

Alle ore due pom. — Seduta pubblica.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Allargamento del molo di Bari; ricostruzione della banchina nel porto di Brindisi; costruzione di un faro nell'isola di Vulcano e di un altro faro a Capo S. Marco presso Sciacca;

Approvazione di 12 contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata;

Approvazione di contratti di vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata;

Maggiori spese da aggiungersi al bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881;

Maggiori stanziamenti pel pagamento di spese residue degli esercizi arretrati e per altre obbligatorie e d'ordine, verificatesi nell'esercizio 1881;

Convalidazione di decreti reali di prele-

vamento di somme dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1881;

Modificazioni alle leggi di bollo e registro ed alle tariffe per gli atti giudiziari;

Acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili in Napoli, e retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa;

Tassa di bollo sugli assegni bancari.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Sistemazione dei fabbricati carcerari nella città di Cagliari;

Spesa straordinaria per la riedificazione del comune di Tripi in provincia di Messina;

Permuta di beni demaniali coi comuni di Foggia e di Nocera Inferiore;

Nuove spese straordinarie militari;

Istituzione del tiro a segno nazionale.

La seduta è sciolta (ore 4 pom.).